

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	8.250	3.250	1.700
VIASOCIETA'	7.250	3.750	1.950
VIASOCIETA' (con edizione del lunedì)	1.000	500	500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/27953			
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Donnicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologio L. 130 - Finanziaria, Borse, L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgimenti (SPA) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.594 e succursali in Italia			

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 38

DOMENICA 7 FEBBRAIO 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Venerdì 12 febbraio	Pesaro 5000 copie
	Arezzo 4300 „
	Cagliari 3600 „
	Nuoro 1000 „
XXXI anniversario dell'UNITA'	

## QUESTIONE MORALE

Non lo neghiamo: dinanzi al magistrato di Roma sta oggi un compito difficile e delicato. Milioni di italiani discutono sull'affare Montesi. Per molti, e coloro che possano essere gli aspetti morali, i torbidi del caso, questa risonanza eccezionale non si spiega se non collegandola a uno stato d'animo, di cui bisogna prendere atto con franchezza e con coraggio: la convinzione che esista, in una zona della vita pubblica, un gruppo privilegiato, il quale elude impunemente la legge comune. Doletevene, ma è così. Il caso Montesi ha scavato in questo stato d'animo; ed è facile vedere perché. Il primo luogo, intorno alla morte misteriosa della giovane Wilma Montesi, si è avuta chiara la sensazione che le autorità inquirenti avessero condotto indagini superficiali, limitate, accontentandosi di una versione insoddisfacente. E questo ha duramente colpito l'opinione pubblica, che non comprende come la polizia abbia potuto appagarsi con una versione così facile, che ripugnava al senso comune, alla osservazione più elementare. La perplessità — diciamo così — della polizia italiana non ha molti sostenitori. L'affare Montesi ha portato un altro colpo. A questo punto, eravamo per solo un « caso giudiziario ». Poi, collegate all'affare Montesi, in una successione drammatica, sono venute le rivelazioni — o almeno le denunce — circa un torbido settore di affari equivoci, di traffici di droga, di corruzione, che si svolgeva nel mondo politico ufficiale. E il caso giudiziario si è mutato in una seria questione morale. E' vano che il partito dominante protesti. E' un fatto che le denunce di immoralità e di corruzione, intrecciate al caso Montesi, hanno trovato un terreno fertile in precedenti casi che avevano scosso il cittadino, in una collera largamente diffusa, nella persuasione di illecite, scandalose immunità, assicurate oggi in Italia a chi detiene potere e ricchezza.

Quando — intorno all'affare Montesi — la questione morale era più aperta, l'opinione pubblica stava con le orecchie tese, si è aperta la serie sorprendente delle reticenze, delle contraddizioni, delle pressioni sui pochi che avevano deciso di parlare. Si sono accesi ricatti palesi e pubblici tra i protagonisti dell'affare, si è arrivati alla suggestione sui testimoni, si è appreso, improvvisamente, che denunce intorno all'ambiguo retroscena dell'affare pendevano già da lungo tempo presso istanze elevatissime della cosa pubblica. E' comprensibile che l'uomo della strada sia rimasto senza fiato.

Giacché a non essere conto, ammettiamo per un istante che le denunce, di cui la stampa ha dato in pasto all'opinione pubblica così ampie e impressionanti anticipazioni, siano parlo di una fantasia malata. Dalla prima all'ultima parola: ubbie le indicazioni del giornalista, ubbie le denunce della ragazza che ieri finalmente — si è presentata a deporre alla Procura di Roma: ubbie le allarmanti opinioni espresse — pur fra tante reticenze — dagli avvocati che hanno messo il naso nelle pieghe dell'affare.

Però nella vicenda sono venuti a galla nomi di ministri, di esponenti politici, di autorità che occupano una posizione delicatissima nella scala dell'apparato statale. I nomi che hanno fatto il giro della stampa non sono di gente comune: entrano papaveri della grande industria, principi della aristocrazia e della finanza vaticana, dirigenti tra i più in vista del partito al governo. E valga per tutti il fatto che il principale accusato — di reati infamanti addirittura — è amico da lungo tempo dell'attuale capo della polizia! Naturalmente tutte queste persone eminenti — dalla prima all'ultima — respingono con sdegno la loro persona ogni sospetto. Crediamo alla loro parola. Ma basta, dinanzi alla gravità e all'ampiezza che ha assunto l'affare, oggi una professione di fede? C'è un solo italiano, oggi, quale — si sente tranquillo dinanzi a una indagine burocratica, monca, formale, che si limiti a « registrare » e prenda di ricevere, belle fatte, dal testimone la soluzione del caso Montesi?

Ecco la questione che è posta alla sensibilità del magistrato romano. Comprendiamo la sua preoccupazione di non cedere alla pressione del sen-

## Einaudi esita a conferire l'incarico Generale ostilità per De Gasperi e Scelba

L'accordo quadripartito sul programma e la capitolazione del PSDI - Divisione nella DC - O.d.g. unitari nelle fabbriche contro la riesumazione dei responsabili della legge truffa - La CGIL presenta rivendicazioni economiche e sociali e chiede un governo che si appoggi sulla maggioranza dei lavoratori

Contrariamente alle attese, e nonostante l'accordo programmatico raggiunto tra i clericali e gli ex parenti, il Presidente Einaudi non ha concesso ieri l'incarico per la formazione del nuovo governo. Evidentemente il Capo dello Stato si trova dinanzi a serie perplessità, a seri dubbi sulla opportunità e probabilità di successo di un esperimento di governo quadripartito fondato sui nomi di De Gasperi e Scelba, quale è nei calcoli dei clericali.

Immanzitutto, l'accordo raggiunto tra i quattro sul programma lascia insolute molte questioni. I democristiani con quelli liberali in politica economica? Come saranno risolti i problemi dell'equilibrio tra i correnti democristiani all'interno del governo, e tra la D.C. e i tre minori nel loro insieme? Nella discussione che si è

Tuttavia i parlamentari socialdemocratici hanno finito con l'approvare all'unanimità la decisione presa ieri dalla direzione del loro partito, all'unanimità dei deputati Giancarlo Matteotti e Bonfantini e del sen. Carmagnola, i quali hanno sostenuto la tesi dell'appoggio ma non della partecipazione al governo. Da tutta la discussione è parso di capire che Saragat difficilmente parteciperà personalmente al governo presieduto da Scelba, mentre è disposto ad entrare in un governo De Gasperi. Nel caso che De Gasperi faccia sapere di non voler formare il nuovo ministero, saranno parte di un governo Scelba solo i socialdemocratici di minor conto.

Quanto ai repubblicani, riuniti anch'essi a Montecitorio, non hanno preso alcuna decisione circa l'eventualità di partecipare alla formazione di un governo quadripartito. La

Malfa e De Vita hanno sostenuto che il gruppo deve appoggiare il governo ma non parteciparvi. Gli altri tre si sono mostrati incerti.

Estremamente scarse sono poi le difficoltà interne della D.C. E' noto che la designazione di De Gasperi e Scelba è sostenuta solo da una parte della D.C., e osteggiata addirittura dalla maggioranza del direttivo del gruppo senatoriale democristiano. E' chiaro che, al momento della composizione del governo, la corrente antidegasperiana della D.C. porranno al vecchio leader pesanti condizioni che anche queste difficoltà pregiudiziali fossero superate, il governo quadripartito dovrebbe presto scendere a patti in Parlamento con la destra d.c. e monarchica (bella fine, per Saragat), oppure vedrebbe il suo compromesso con la maggioranza dai franchi tirati

torie democristiane. Per questo Scelba pare contrario ad accettare l'incarico della formazione del governo, non essendo egli in grado di assicurare l'unità del partito e non volendo bruciarsi come Pella o come Fanfani nel giro di pochi mesi o di una settimana. E per questo anche De Gasperi, si dice, esita a esportare un nuovo e miserando crollo, capeggiando un governo con 6 voti di maggioranza e universalmente osteggiato. La eventualità di una presidenza Pella o Craxi, o di un governo che si regga su entrambi queste personalità, tornava perciò ieri di nuovo ad affiorare.

Infine vi è l'obiettivo difficoltà della situazione parlamentare, della quale il Capo dello Stato non può non tener conto. Il governo quadripartito potrebbe avere una maggioranza di sei voti alla Camera e

## LA GIOVANE HA DETTO TUTTO CIO' CHE SA AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA?



Anna Maria Moneta Caglio, attornata da numerosi agenti, esce dal suo albergo romano per recarsi dal Procuratore della Repubblica

## E' durato oltre sei ore l'interrogatorio della Caglio

Un verbale di 36 cartelle — L'avvocato De Marchis si dichiara: « Credo che Anna Maria abbia rivelato nomi altisonanti e fatti di eccezionale gravità, non solo sul caso Montesi ma anche sul traffico degli stupefacenti »

Il clamoroso « caso » politico-giudiziario aperto dal processo contro il giornalista Muto ha avuto ieri sviluppi che hanno avuto di eccezionale importanza. La vicenda fosse giunta ad una svolta decisiva era ormai chiaro fin dal momento in cui, l'altro ieri sera, è piovuta nelle redazioni dei giornali la notizia che Anna Maria Moneta Caglio aveva improvvisamente abbandonato l'istituto di suore dove da più giorni, spontaneamente o per suggerimento altrui, si teneva nascosta, ed aveva preso il treno per Roma.

Gli avvenimenti di ieri hanno pienamente confermato questa impressione. Poco prima delle ore 16, infatti, la giovane donna ha lasciato la pensione « Oreste » in via dei Babuini 60, dove aveva trascorso la notte e la mattina, ed è salita a bordo di una automobile per recarsi al Palazzo di Giustizia, dove la attendeva il Procuratore della Repubblica, dr. Sgarbi. Anna Maria era accompagnata dal dr. Marchetti, capo della II Divisione di polizia giudiziaria, e dai suoi assistenti. Quella che la accompagnava era una semplice portiera a vetri, i giornalisti sostavano all'atmosfera si andava facendo, di ora in ora, sempre più carica di elettricità. Alle 18 anche i più scettici, quelli che ancora dubitavano della consistenza delle rivelazioni promesse da Anna Maria, e soprattutto, della sua volontà di andare fino in fondo, hanno avuto modo di rendersi conto di averne la loro parola. Alle 19, e apparso chiaro che dr. Sgarbi stava diventando il depositario di segreti di carattere gravissimo. Poi, quando è scoccata la quarta, la quinta, la sesta ora, tutti hanno compreso che, dal momento in cui Anna Maria aveva messo il piede nell'ufficio del dr. Sgarbi, il « caso »

sette ore ha avuto inizio. E' stato un lungo, lunghissimo, interminabile interrogatorio, un interrogatorio che ha fatto anche le dichiarazioni dell'avv. D'Angelantonio che, ha messo, senza dubbio, a durissima prova i nervi della giovane donna e la stessa resistenza dei due magistrati. Per sei ore e dieci minuti consecutivi, Anna Maria è rimasta davanti alla scrivania del dr. Sgarbi, inchiodata su una sedia, rispondendo alle domande, spiegando, ricordando, fatti, figure, avvenimenti della sua vita e della vita dei personaggi conosciuti quando era in intimità con Ugo Montagna, parlando, parlando senza sosta, sul caso Wilma Montesi e su altri casi non meno importanti. E tutto questo senza prendere un panino, né un caffè, né un'altra bevanda qualsiasi che aiutasse a vincere la stanchezza. Più tardi, la stessa ha detto al dr. Sgarbi che ha fatto un solo bagno, e che ha mangiato solo una macedonia.

La lunga attesa. Fuori dell'ufficio, al di là della cancellata, una folla di giornalisti si era radunata da una semplice porta a vetri, i giornalisti sostavano all'atmosfera si andava facendo, di ora in ora, sempre più carica di elettricità. Alle 18 anche i più scettici, quelli che ancora dubitavano della consistenza delle rivelazioni promesse da Anna Maria, e soprattutto, della sua volontà di andare fino in fondo, hanno avuto modo di rendersi conto di averne la loro parola. Alle 19, e apparso chiaro che dr. Sgarbi stava diventando il depositario di segreti di carattere gravissimo. Poi, quando è scoccata la quarta, la quinta, la sesta ora, tutti hanno compreso che, dal momento in cui Anna Maria aveva messo il piede nell'ufficio del dr. Sgarbi, il « caso »

Wilma Montesi era entrato nella sua fase più acuta. A rafforzare questa convinzione, del resto, sono giunte anche le dichiarazioni dell'avv. D'Angelantonio che, insieme con i giornalisti, sostava nel corridoio, non nascondendo la sua ansia e il suo nervosismo.

« Anna Maria — ha detto l'avvocato con tono convinto — è certamente decisa a tutto quello che sa. Non la conosco a fondo, poiché è da pochi giorni che mi occupo della vicenda, ma mi sembra che abbia un carattere forte, e soprattutto, che il desiderio di fare il suo dovere di fronte alla Giustizia abbia assunto in lei quasi la forma di un'ossessione. Potrà apparire una banalità, ma io credo che, se Anna Maria non si arrende, non questa è la mia convinzione ».

« Ma lei si potrà fidare di quello che dice? », ha chiesto un giornalista.

Della buona fede di Anna Maria ha risposto D'Angelantonio — sono perfettamente convinto. Escludo nel mondo più assoluto che essa racconti frottole e che sia una simulazione. E non credo neppure che sia animata da risentimento o da un meschino desiderio di vendetta nei confronti di Ugo Montagna ».

Troppo lungo, e del resto di carattere imperioso, che avrebbe narrare a nostri lettori tutto ciò che, da parte dei giornalisti, si è detto e fatto durante l'interminabile attesa. Il senso di stanchezza, la nervosismo, la voglia di dormire, i parsi di colpo non appaiono Anna Maria Moneta Caglio, preceduta e seguita da numerosi agenti di polizia e carabinieri in borghese e in

uniforme, ha fatto la sua apparizione sulla soglia dell'ufficio del dr. Sgarbi, alle ore 22,15.

La ragazza era pallidissima e sul suo volto si leggeva chiaramente i segni della più profonda prostrazione fisica. Si è notato anche che i suoi occhi lucceavano ed erano leggermente arrossati, come se avesse pianto. Dentro il palazzo le quindi fuori del raggio d'azione dei fotografi costretti a sostare ai piedi della scalinata) l'attendeva un'automobile « 1900 » su cui sedeva un solo agente, mentre da ogni parte le venivano lanciate domande alle quali essa rispondeva mormorando: « Ho detto tutto, ho detto tutto quello che so ». Poi la macchina è partita velocemente, seguita dalle macchine

(Continua in 6. pag. 2. col.)

## Interrogati i familiari di Wilma Montesi

Mentre la maggioe, e attenzione dei giornalisti era rivolta al grande avvenimento dell'interrogatorio di Anna Maria Moneta Caglio, e era presso, si può dire, quasi massacrato un altro episodio che, pure, ai nostri occhi, riveste notevole importanza. Tutti i familiari di Wilma Montesi, la ragazza trovata morta sulla spiaggia di Tor Valente, sono stati interrogati da ieri, interrogati dal Procuratore della Repubblica, dr. Sgarbi.

Dopo il sopralluogo effettuato da funzionari della polizia giudiziaria nella tenuta di Capuozzo, vennero interrogati, questo nuovo fatto viene a confermare che il magistrato ha ritenuto — evidentemente — in base ai nuovi elementi emersi in quest'affare, che non si può trascurare l'indagine sulla matassa morale della Montesi.

La madre e la sorella di Wilma sono state interrogate dalla loro abitazione in via Tagliamento 26, sono andate a rilevare il signor Montesi dal suo appartamento, tutti assieme si sono recati al Palazzo di Giustizia, dove sono stati subito ricevuti da dr. Sgarbi. Al loro rientro a casa, poco dopo mezzogiorno, vi hanno trovato un altro agente di P.S., Salvatore Giuliani, l'ex fidanzato di Wilma, rientrato dalla sua nuova residenza di Pomezia, probabilmente per essere anche egli interrogato dal nuovo Procuratore della Repubblica.

Dai luoghi di lavoro già si levano perciò vibranti proteste per questa piega presa dalla crisi. Ordini del giorno unitari, mozioni, lettere e telegrammi sono stati inviati ai capi dei gruppi parlamentari da un gran numero di fabbriche della Liguria, ma non si è saputo della riesumazione di De Gasperi e di Scelba, responsabili principali della politica che ha portato l'industria nazionale alla smobilizzazione e che ha sparso sangue operario nell'infame quinquennio. I lavoratori socialdemocratici si uniscono a queste manifestazioni di protesta. Analoghi ordini del giorno venivano volati nelle fabbriche di Torino e di Bologna, e i rappresentanti del PSDI di Crevalcore (Bologna) hanno inviato anche ai rappresentanti del PCI e del PSI un telegramma indirizzato a Einaudi e ai capi dei gruppi parlamentari, chiedendo un governo di apertura a sinistra, che garantisca una momentanea riforma elettorale e proporzionalista, che dia garanzia di lotta contro la mischia, che in particolare approvi la legge di

(Continua in 6. pag. 4. col.)

## Comunicato della Direzione del PCI

La Direzione del partito comunista si è riunita giovedì 4 febbraio per esaminare la situazione politica e parlamentare.

La Direzione ha approvato la posizione presa dalla Segreteria per denunciare alla Presidenza della Repubblica la condotta anticonstituzionale che risulta dalle dichiarazioni governative fatte dall'on. Fanfani. Per quanto riguarda la linea politica generale e le richieste di programma, il Partito comunista rimane sulle posizioni stabili nel corso della crisi presente e su quelle che risultano dal suo intervento nel recente dibattito parlamentare.

Tutti i parlamentari del partito sono invitati a riferire ampiamente agli elettori sulla situazione politica e parlamentare attuale, sottolineando in particolare modo la responsabilità di tutti coloro che si rifiutano di tener conto del risultato elettorale del 7 giugno, e si sforzano di respingere il Parlamento e il Paese su posizioni che la maggioranza degli elettori ha esplicitamente condannato.

## SENSAZIONALI RIVELAZIONI DIFFUSE A GINEVRA

## Microfoni installati da spie americane negli uffici di alcuni ministri francesi

GINEVRA. 6. — Qui circola l'idea più importante che lo che collaborarono con la Germania. Il governo francese pur essendo al corrente, senza apparente preoccupazione, della tecnica (microfoni) per l'intensificazione e l'attività dello spionaggio americano in Francia negli ultimi tempi.

E' noto che le posizioni degli Stati Uniti in Francia sono sensibilmente indebolite. Per contrastare questa tendenza, lo spionaggio americano ha rafforzato risolutamente la sua azione allo scopo di penetrare nei Ministeri della Difesa, degli Esteri e negli altri dicasteri.

Gli agenti segreti americani non si propongono soltanto di raccogliere informazioni sull'attività segreta del governo francese e di personale politico importante, ma anche di influenzare la elaborazione dei provvedimenti governativi. Il modo aperto e insolente con cui opera negli ultimi tempi lo spionaggio americano ha messo in allarme larghi circoli di funzionari dei vari dicasteri.

E' evidente che in Francia esiste una vasta rete di spie quali sono penetrati o stanno penetrando nei più importanti organismi dello Stato. Lo spionaggio americano esercita una stretta sorveglianza sugli uomini poli-

## Il processo del 4 marzo

Ha apprezzato Anna Maria il valore di quegli applausi? E ha tenuto fede alla promessa di « ruotare il sacco » fatto ai giornalisti? In risposta, Saragat, il corso dei fatti, e ancora possibile dare una risposta. Saranno il corso dei fatti, e ancora possibile dare una risposta. Saranno il corso dei fatti, e ancora possibile dare una risposta. Saranno il corso dei fatti, e ancora possibile dare una risposta.

## Il dito nell'occhio

Frasi storiche. La D.C. si serve anche oggi per l'occhio a un bidone di cocaina. Per Gaspari ad asta.

Scelbiana. In fondo, in questa crisi, la Democrazia Cristiana offre un largo repertorio di soluzioni per la crisi. C'è solo l'imbarazzo della Scelba.

D'altro, si fa notare che la candidatura di Scelba a ben vista dagli ambienti democristiani, specialmente in relazione alla questione del T.L.T. Il ministro scettico, in-

La Commissione Nazionale d'Organizzazione è convocata a Roma nella sede del Comitato Centrale, martedì 9 febbraio alle ore 8.30.

L'essenza del giorno. « L'Unità », eredi della grande tradizione risorgimentale, che lotta duramente contro il potere temporale della Chiesa, abbiamo, in questo dopoguerra, scelto una strada di collaborazione con la D.C., perché non ci è sfuggito mai il valore di questa collaborazione: ai fini della costruzione dello Stato repubblicano e democratico nazionale. Dalla Voce Repubblicana.

ASMODEO